CONCOURS INTERNE D'INGÉNIEUR EN CHEF TERRITORIAL

SESSION 2012

Epreuve de langue vivante étrangère

consistant en la traduction, sans dictionnaire, d'un texte rédigé
dans l'une des langues choisie par le candidat au moment de son inscription

Langue : ITALIEN

EPREUVE N° 22

Durée : 2 h
Coefficient : 1

SUJET

.../...

NOTA :

- Les candidat(e)s ne doivent porter aucun signe distinctif sur les copies
- Les épreuves sont d'une durée limitée. Aucun brouillon ne sera accepté, la gestion du temps faisant partie intégrante des épreuves.

I FRANCESI ALLA SCOPERTA DELL' ESTATE ITALIANA

Per quattro giorni, fino a ieri, l' Italia è stata l'ospite d'onore dell'edizione 2012 del Festival "Le marathon des mots" di Tolosa. Da Eugenio Montale ad Erri De Luca, passando per Buzzati, Calvino, Saviano e Pennacchi, la letteratura e la poesia italiana hanno invaso le piazze della città rosa. Letture, dibattiti, conferenze, incontri e persino qualche concerto (...). Dopo anni di disattenzione, talvolta anche di disprezzo, il numero di eventi organizzati per celebrare la cultura italiana è impressionante. Come se i francesi si fossero d'un tratto resi conto che anche l'Italia pensa, scrive, crea, innova. E che, dopo « La dolce vita » e « Il Gattopardo », non è finito tutto. Anzi. Visto l'entusiasmo con cui centinaia di persone si accalcano per ascoltare un attore o un'attrice leggere alcuni estratti delle opere di tanti giovani autori italiani tradotti in francese, sembra quasi che la « grandeur » lasci il posto all'ammirazione, inchinandosi alla grazia e al coraggio.

Perché di coraggio ce ne vuole tanto, in Italia, per conciliare la rara bellezza della nostra lingua con la durezza della realtà che viviamo da anni. E la grazia non è data a tutti. Soprattutto quando mancano i soldi per finanziare la cultura, le scuole e la ricerca. Per una volta però, la musica cambia. Almeno qui in Francia. Almeno per qualche giorno. Visto che a Tolosa, in queste ultime ore, l'Italia non è più un sinonimo di barzellette e corruzione. Per quattro giorni, qui a Tolosa, si è parlato della "dolce Italia": un paese fatto di poesia, di cinema e di filosofia; un paese da scoprire non più solo per le vacanze estive o i monumenti del passato, ma anche per la vivacità del pensiero e la capacità di interpretare e trasfigurare la realtà.

Come se gli anni bui che abbiamo recentemente attraversato ci avessero costretti a trovare un altro linguaggio, un altro modo per abitare poeticamente il mondo. Esattamente come nel dopoguerra erano nati i capolavori di Pavese, Vittorini, Moravia, Levi. Per raccontare agli italiani le loro storie. Per aiutarli a diventare migliori (...)

Più di duecento incontri. Più di 50.000 spettatori. Che hanno ascoltato scrittori e intellettuali italiani parlare del proprio lavoro; felici di scoprire la traduzione francese di testi che altrimenti non avrebbero mai potuto leggere; commossi dall'omaggio a Tabucchi; affascinati dalla forza di volontà di un popolo che non esita a far di tutto per ritrovarsi e per dire "basta" ai compromessi.

Forse è per questo che sono tutti a bocca aperta di fronte a tanti scrittori e intellettuali italiani che cercano di raccontare l'essere umano e le sue contraddizioni, le trasformazioni della società e le incertezze del futuro. Anche quando il francese è approssimativo. Almeno fanno lo sforzo. Almeno accettano la sfida. L'"eccezione culturale francese", in Italia, è nota a tutti. E noi italiani, negli ultimi anni, siamo stati i primi a idealizzare la cultura degli altri e a non essere capaci di puntare sulla nostra. Forse è per questo che non abbiamo mai smesso di pensare alla Francia come a un modello, certi che al di là delle Alpi tutto andasse bene. E se i ruoli stessero cominciando a cambiare ? Se l'Italia potesse veramente diventare una fonte d'ispirazione per i francesi ?

Michela Marzano, *« La Repubblica »* - 2 luglio 2012